Anno VII. TORINO, Mercoledì 13 AGOSTO 1873 Num. 223.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchir, non flechir

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . . . »	[illegible]	[illegible]	19 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia [illegible] Piazza Solferino. Provincie con [illegible] postali affrancati. Fuori Stato [illegible] postali. Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col [illegible] di ogni mese. Inserzioni [illegible] Cent. per linea [illegible] (La Direzione non [illegible]) Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO 13 AGOSTO 1873.

ITALIA

RISPOSTA ALL'*UNITA' NAZIONALE*.

Secondo l' *Unità nazionale*, l'Italia quando fosse riconosciuta neutrale e disarmata come la Svizzera si potrebbe paragonare alla fervida gioventù dei secoli scorsi che si serrava nei chiostri per salvarla dai pericoli del mondo. Questo è il grande motivo morale per cui debbesi scongiurare la nostra proposta come un vero malanno. Senonchè la stessa comparazione ch'essa fa della Svizzera ci basta a provare che il pericolo non è sì grave come pare ad essa. Infatti gli Svizzeri, quantunque appartenenti a Stato neutrale, nissuno gli scambia per fraticelli, ma tutti gli credono invece una gente valorosissima, disposta ad affrontare qualunque pericolo per mantenere incolume la sua libertà ed indipendenza. Non abbiamo dunque il minimo timore a questo riguardo.

Ci si dice che noi non avremmo probabilmente approvato nel Parlamento sardo l'impresa di Crimea, perchè spaventati della condizione del bilancio. Fortunatamente il giorno prima che ricevessimo l'articolo dell'*Unità nazionale* volle il caso che avessimo appunto l'occasione di rammentare con soddisfazione e compiacenza quella spedizione che tornò sì gloriosa al nostro esercito e non fu ultima delle cause per cui potè la nostra terra nativa rappresentare una parte sì cospicua in Europa. Ma gli stessi motivi che consigliavano quell'impresa, consigliano invece la neutralità d'Italia.

E vaglia il vero la neutralità del Piemonte sarebbe stata la negazione dell'Italia, ciò è evidente. L'Italia non aveva speranza alcuna, tranne la guerra, poichè l'Austria non avrebbe volontariamente rinunciato alla sua preponderanza nella penisola, nè i principotti dipendenti da essa fatto fagotto per far piacere ai popoli, la Francia desiderava di essere circondata da Stati deboli, e l'Inghilterra amava sopratutto la pace che le assicurava i suoi traffichi. Dunque nissun buon patriota poteva proporre pel Piemonte uno stato analogo a quello della Svizzera e del Belgio.

Ma se la neutralizzazione del Piemonte sarebbe stata un ostacolo insuperabile all'unificazione d'Italia, tranne il caso molto improbabile che questa si compiesse colla rivoluzione, la neutralizzazione del regno italico sarebbe invece la più solenne sanzione dell'unificazione medesima. Per essa gli altri Stati, che già riconobbero il regno italico e sono in relazioni amichevoli di esso, si obbligherebbero ancora a non offenderlo in avvenire, se dalla neutralità non uscisse il regno medesimo, il quale, come abbiamo notato altrove, non ha da sciogliere colle armi questione veruna con altra potenza e pertanto non potrebbe avere niuna difficoltà a mantenersi entro i suoi naturali confini, come la Svizzera ed il Belgio.

Saremmo curiosi invero di sapere che cosa risponderebbe il Governo francese invitato a riconoscere l'Italia come Stato neutralizzato. Se volesse essere coerente a se stesso, rinnovare le ampie ed esplicite dichiarazioni fatte da esso a nostro riguardo, non potrebbe che dare il suo assenso e ciò sarebbe una confermazione delle sue proteste pacifiche, un chiudersi le porte a qualunque intervento nelle cose d'Italia e dovremmo essere lieti di tale risultamento. Se poi sotto colore di voler mantenere la sua libertà di azione esitasse, o ricusasse, paleserebbe con quel fatto medesimo i segreti suoi disegni, noi usciremmo da una posizione falsa, saremmo a nostra volta più liberi nelle nostre alleanze, brevemente, ci troveremmo in condizione migliore di prima. E presentemente invece abbiamo la prospettiva della pace, ma ci consumiamo in apprestamenti di guerra.

Ma egli pare che in sostanza l'*Unità nazionale* ami la guerra per la guerra, come altri ama l'arte per l'arte. Per essa « l'esercito è il principale veicolo che ravviva e diffonde la coscienza della recente unità nazionale. » Proclamata la neutralità d'Italia « la parte più immaginosa della sua popolazione, spento l'unico ideale che guidò e tenne alto per tanto tempo le speranze degl'Italiani, l'ideale di una nazione libera e potente, si volgerebbe ad altri ideali, ad altri desiderii di novità pericolose, tra cui si sciuperebbe la gioventù di questa nazione, come già si sciupavano i più begli anni dei giovani dannati alla quiete ed all'ignavia del convento. L'istinto militare della nazione che appena ed a stento rinasce, mancherebbe dal giorno che sembrasse a tutti che l'esercito scarso e svogliato non avesse più a servire a nulla. Per quanto la diplomazia e i trattati la proteggessero, verrebbe il giorno che l'Italia ricadrebbe in preda al primo occupante, mentre disarmata per proposito, come la repubblica veneta, si credesse sicura e non si occupasse che di studii e di lavori di pace, contenta come quella della sola gloria, delle sue feste e de' suoi carnovali. »

Noi ammiriamo quant'altri mai il valore, l'abnegazione, le virtù tutte del nostro prode esercito, e non è certo in Piemonte ove si disdegnino le tradizioni militari, nel Piemonte che ebbe il privilegio d'essere in grado di poter iniziare il risorgimento d'Italia, dopo averne mantenuto per secoli la gloria delle armi: ma ciò non toglie sicuramente che preferiamo ancora la pace, nella stessa guisa che pur ammirando i sublimi sacrifizi dei medici, che espongono la vita a pro del loro simili quando accadono pestilenze, vorremmo che non avessero cotali occasioni di dar prova di eroismo. I progressi della civiltà rendono sempre più deprecate le guerre, è passato fortunatamente il tempo in cui si consideravano quelle giostre di sangue altrimenti che come una delle calamità più tremende. E non tema il dotto redattore dell'*Unità* che, se si trovasse il modo di prevenire le guerre, mancherebbero alle anime eccelse i modi di spiegare le loro virtù, di sacrificarsi al bene pubblico. O che non avvi proprio altra alternativa che la caserma e il convento? non altro ideale da proporre alle nazioni, alla nostra specialmente, che quello di mettere in campo una numerosa oste, delle artiglierie perfezionate, degli stromenti di distruzione più formidabili?

E quanto alle novità pericolose noi temiamo assai più che si macchinino fra le popolazioni quando quei grandi preparativi di guerre, quei balzelli per cui si consumano le centinaia di milioni, quelle tante braccia che si distolgono dal fecondo lavoro delle officine, costringono i governanti ad immaginare nuovi balzelli, a torturare i contribuenti per farli pagare, che non quando si lascia un libero svolgimento all'industria, i tributi sono modici e bene ripartiti, non si svelgono tanti cittadini alle loro famiglie. La maggior parte delle insurrezioni popolari non ripetono in sostanza l'origine loro che da un disagio, derivato appunto dai soverchi pesi che s'impongono alle popolazioni.

È verissimo che l'esercito contribuisce assai all'unificazione morale dell'Italia, oltrechè non è il caso di abolirlo, ma solo di restringerlo entro più brevi confini, se si può senza pericolo, l'Italia ha già altri simboli bene evidenti della sua unità nazionale, il suo mare e le sue Alpi, il suo sovrano, il suo Parlamento, la sua storia gloriosa, l'ammirabile sua letteratura, il suo impareggiabile idioma, che la distinguono nel modo più evidente da tutte le altre nazioni del mondo.

Del resto non è qui il caso di fare l'idillio della pace. La stessa *Unità nazionale* afferma che la neutralità, se sarebbe una guarentigia di pace, non allontanerebbe tuttavia ogni pericolo di aggressione. Dunque siavi pure un esercito, e sia fornito delle armi migliori, istrutto e perfettamente disciplinato, ma per Dio! si concilii questo in modo non illusorio colle esigenze delle finanze le quali sono pure imprescindibili. Se la Svizzera spende 10 milioni e noi spendiamone 100 o poco davvantaggio, se la neutralità sarà per noi una malleveria di pace. E come non vediamo che gli Svizzeri consumino, per non avere un esercito stanziale numerosissimo, il loro tempo in sole feste carnascialesche, così non mancheranno agl'Italiani, nazione dialettica per eccellenza, in cui la fantasia si equilibra maravigliosamente colla ragione, i mezzi di avvicinarsi all'ideale nella scienza, nell'arte, nella legislazione, nelle istituzioni sociali. Non siamo più nella repubblica veneta, che corrompeva le popolazioni e le allontanava a bello studio dalla cosa pubblica, non siamo retti da un'infiacchita, decrepita aristocrazia, è aperta a tutti ogni carriera, all'intelligenza ed al lavoro. Insomma nissuno può concepire serio timore che se si scema la spesa del dicastero della guerra « quest'Italia rinata ieri sia ridotta ad una nazione monastica e contemplativa. »

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza 12 agosto 1873.

Presidenza Sclopis.

È aperta la seduta a mezzodì colla lettura ed approvazione del processo verbale della precedente adunanza. Il Consiglio è ancora più del solito numeroso avendo risposto all'appello nominale 50 consiglieri. È presente al banco della Presidenza anche il signor Prefetto R. Commissario.

Stante la momentanea assenza del consigliere Massa, relatore del bilancio, di accordo col Consiglio si rimanda in fine la continuazione della discussione sul bilancio ieri cominciata, ed invertendo l'ordine del giorno il Presidente invita il consigliere Borella a riferire sulla domanda dell'ingegnere Avenati di concessione per la costruzione di una ferrovia a cavalli (tramway) sulla strada provinciale da Torino a Moncalieri.

Il relatore, a nome della Deputazione provinciale e salve le condizioni di dettaglio che indica per sommi capi e che la Deputazione stessa si riserva di stabilire, propone al Consiglio di accordare in massima all'ing. Avenati la concessione richiesta.

Il cons. Ferrati chiede se le condizioni accennate siano accettate dal concessionario, ed il cons. Barbaroux non crede prudente prolungare oltre trent'anni la concessione, e teme che la strada non sia abbastanza ampia per servire senza inconvenienti anche per la ferrovia a cavalli.

Il consigliere Di Sambuy risponde a questa obbiezione osservando che con lo stabilimento della progettata ferrovia si tende appunto a diminuire l'attuale ingombro dei veicoli, ed ai preopinanti si unisce il consigliere Spurgazzi nel far plauso al concetto della costruenda ferrovia. Solo troverebbe più conveniente che il capitolato definitivo, quando sarà definitivamente concordato tra il concessionario e la Deputazione provinciale, venisse sottoposto all'approvazione del Consiglio.

---

(255) (Vedi n. 222)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO L (*Seguito*).

— Capitano! Maggiore! Cavaliere! Avvocato! Sor Francesco! esclamò Bastiano commosso, per poco non piangendo ancor egli, applicando al suo antico superiore tutti gli appellativi che gli potevano convenire.

Francesco Banda, concesso così non poco sfogo colle lagrime all'incomportabile dolore che aveva sino allora compresso nel suo petto, disse al fedel servo tutta la sua sciagura; e il pover' uomo di Bastiano, inabile più ch'altri mai al magistero della parola, a sforzarsi di consolare l'afflitto, di fargli nascere un po' di coraggio, un po' di speranza, a parlargli di rassegnazione alla volontà suprema, di fiducia nella giustizia del Cielo, alla quale quasi non credeva più neppur egli, il misero padre abbandonato. Come avrebbe egli [illegible], in tali frangenti, parlare di sè, de' suoi casi e delle sue risoluzioni a quell'infelice cotanto preso dalla sua sciagura? Ben ravvolse egli seco stesso il pensiero se non fosse peggior dolore l'avere la propria prole perduta alla virtù ed all'onore piuttosto che alla vita, s'egli non preferirebbe sua figlia morta che infame: ma non osò nemmanco manifestarlo all'addolorato che piangeva sul suo caso. Di quello per cui egli era venuto, non disse una parola, nè se ne ricordò più neppure; lasciò il figlio dell'antico suo padrone, quando, fatto più calmo e sollevato da quel pianto e da quella confidente effusione, quest'ultimo potè rientrare nella camera del morente senza lasciare scorgere alla madre di esso le traccie del suo affanno, rivelatrici della crudele verità.

Fu da allora che il buon Bastiano tutti i giorni, mattina e sera, veniva ad informarsi del Giacomino, e stava delle ore e delle ore, colà in un'anticamera, dritto, impalato, come un soldato in fazione, l'occhio fisso sull'uscio che conduceva alla stanza del malato, non dirò nella speranza, ma pure nell'aspettazione che da un momento all'altro alcuna miglior novella avesse ad essergli comunicata.

Tutte le volte egli ci s'incontrava col sor Giacomo, il padre di Francesco e il suo antico padrone. I due vecchi si ricambiavano uno sguardo che era pieno di simpatia e di mestizia; Bastiano faceva il saluto alla militare, il sor Giacomo gli andava vicino colla mano tesa e regalava al fedele ed affezionato servitore una buona stretta. Non dicevano che poche parole.

— Ebbene? diceva il vecchio soldato con voce sommessa e cavernosa.

— Mah! rispondeva l'antico industriale, crollando il capo dolorosamente ed alzando gli occhi al soffitto.

Tratto tratto il sor Giacomo chetamente penetrava nella camera dell'infermo; dava una sguardata, quasi direi paurosa, al giacente immoto ed insensibile, al figliuolo le cui guancie s'erano incavate, alla nuora, che già pareva avere ancor essa la rigidità, il pallore della morte, e sentendosi troppo opprimere il cuore in quel silenzio di tomba che regnava là dentro, se ne ripartiva senza che nessuno avesse par badato alla sua venuta, gli occhi pieni di lagrime; quando ricompariva nella stanza dov'era Bastiano, questi volgeva su di lui uno sguardo interrogatore, vedeva quelle lagrime, vedeva il crollar del capo del povero vecchio nonno, e non faceva altra inchiesta, e chinava, sospirando ancor egli, la fronte.

Qualche volta il nonno del moribondo perdeva la pazienza del dolore ed usciva in vivaci richiami contro la sorte ed in invettive contro il destino.

— Che vita sciagurata è mai stata la mia! esclamava con violenza. C'è mai stata, c'è sulla terra gente più sfortunata di me e di noi? La nostra famiglia è presa specialmente di mira dalla disgrazia. Da giovane ho dovuto faticare come un cane, lottare contro mille avversità ed ostacoli per acquistare alla mia famiglia una certa agiatezza, per venire, come si dice, all'onore del mondo. Quando finalmente la fortuna pareva mi volesse compensare di tutti i miei travagli, quando avevo raggiunta la ricchezza, quando mi circondava una famiglia dilettissima, la mia povera moglie, che amavo e che mi amava tanto! i miei due figli, Francesco e Maria, leggiadri, sani, amorosi, tali che ogni padre mi avrebbe dovuto invidiare; quando mi dicevo: « ecco che comincia per me la più tranquilla e felice vecchiaia, » e ne benedicevo il Signore, allora appunto mi piombò addosso, ininterrotta, una sequela di rovesci, di sventure, di dolori sempre crescenti, sempre maggiori l'uno dell'altro. Tu ti ricordi Bastiano! Il duello di Francesco, in cui poco mancò ci perdesse la vita; la rivolta degli operai, scelleratamente fomentata da perfidi nemici e l'incendio della fabbrica; l'infausto amor di Maria per quell'assassino, l'arresto di costui, il dolore della povera fanciulla, la sua determinazione di farsi monaca, il suo abbandono della casa paterna, poi la morte. Non c'è qui una tal messe di sciagure da bastare? Ebbene no, non bastava ancora. Venne la guerra, e l'unico mio figlio mi lascia nell'ansia per andare a combattere; mia moglie, la mia cara compagna muore; eccomi, oramai vecchio, quasi solo sulla terra. Ma Francesco ritorna, sposa la fanciulla che ama, è felice; pare che alcun raggio di felicità deva ancora riflettersi su di me. Vana speranza! Nella mia nuora non può rivivermi una figlia, come avrei desiderato, come avevo sognato che fosse. Ella è la discendente d'una schiatta illustre, nobilissima, educata con tutte le delicature aristocratiche; io sono un popolano, poco più appena d'un operaio, colle abitudini e coi costumi del volgo; fra noi c'è un abisso; la mi tollera, la non mi disprezza perchè è la bontà in persona, ma non possiamo intenderci, non può esserci ne'nostri rapporti domestichezza, abbandono, uguaglianza. Appena se trovasi al suo livello mio figlio che ho fatto educare da signore, che ha sempre vissuto in mezzo alla società elegante. Mi sono allontanato tristamente: era quello che mi restava a fare di meglio; e vivo isolato, senza una carezza figliale, senza una voce affettuosa che mi saluti il mattino e la sera, coll'arida solitudine del celibato nella vecchiaia; io che ho sempre lavorato per la famiglia, che a questa ho sacrificato tutto! Avessi almeno potuto vedere mio figlio felice! Avessi almeno potuto essere confortato, morendo, dal pensiero che mi sarebbe sopravvissuta, parte ancora di me, la mia discendenza, a ricordarmi, a pregare per me che ho loro lasciata la ricchezza! Ebben no: nè anche questo. Il figlio di mio figlio è condannato ad una immatura misteriosa fine e nessuno sopravviverà a portare il mio nome e venire a confortare di fiori, di memoria e di lagrime la tomba mia e quella di mio figlio.

Bastiano ascoltava in silenzio le lamentazioni del povero vecchio e non trovava parole di conforto; ma una volta che con più veemenza il sor Giacomo si proclamò il più infelice degli uomini e il più maltrattato dalla sorte, il vecchio militare proruppe con voce soffocata:

— Ed io? Ed io sor Giacomo? Oh che le pare che a me non abbia dati che confetti il destino? Sì che ho i bei conforti, la bella compagnia nella mia vecchiaia! Sì che la famiglia mi ha dato delle belle soddisfazioni a me! Anch'io ho veduto morirmi nelle braccia quella cara donna a cui volevo tanto bene! E mia figlia?... Guardi, sor Giacomo, che ho pregato mille volte il Signore perchè me la facesse morire; che troverei più pietoso ch'ella mi fosse stata tolta prima che... Ma non sa che penso ancora, talvolta, di andarla ad uccidere io stesso?

Giacomo, anche nella pressura del suo cordoglio, pure colpito dall'accento, dall'aspetto di disperazione del suo antico leal servitore, gli si appressò vivamente e gli strinse la mano.

— Pover'uomo! gli disse. Oh sì, anche tu sei da compiangere! È questa davvero una trista, misera vita!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Il relatore avendo, a nome della Deputazione provinciale, dichiarato di accettare l'emendamento, vien posta ai voti la domanda in massima della concessione la quale viene infine dal Consiglio deliberata ed approvata col seguente ordine del giorno formolato dal consigliere Spurgazzi:

« Il Consiglio provinciale dichiarandosi « in massima favorevole allo stabilimento « di una strada ferrata a cavalli fra Torino e Moncalieri sulla destra sponda « del Po, incarica la Deputazione provinciale di stabilire d'accordo coll'aspirante alla concessione il relativo capitolato, riservandosi di deliberare definitivamente sulla proposta quando il « medesimo gli sia sottoposto, accettato « preventivamente dal postulante. »

Seguendo l'ordine del giorno viene in discussione la costituzione di consorzio fra le provincie di Torino, Novara, Alessandria e Pavia per la costruzione di un ponte in muratura sulla Dora Baltea lungo la strada provinciale da Torino a Mortara.

Espone a nome della Deputazione provinciale il consigliere Frescot, che interpellate le dette provincie interessate sul loro concorso, la provincia di Novara aderì in massima salvo modificazione in ordine alle quote; le provincie di Alessandria e Pavia ricusarono per contro di far parte del consorzio.

Allo stato delle cose, ritenuta la necessità ed urgenza di promuovere l'eseguimento dell'opera, il relatore propone siano fatte le opportune instanze al Governo per la costituzione a termini di legge del consorzio obbligatorio fra le dette Provincie.

Posta ai voti la proposta, la medesima è approvata dal Consiglio con incarico alla Deputazione provinciale di fare le pratiche opportune, come altresì di chiedere al Governo quei sussidi, ed ai Comuni e privati interessati quel concorso, che a tenore di legge possa essere del caso.

Possia il consigliere Quilico, relatore sulla vertenza col Demanio dello Stato circa la proprietà del palazzo in piazza Carlina, ove ha sede il Comando di legione dei carabinieri, espone gl'inconvenienti che non si sia potuto fin qui venire ad una definizione, per mancanza del parere legale, richiesta dal Consiglio provinciale.

Il Prefetto si unisce al relatore nel lamentare siffatto stato di cose sommamente pregiudicievole al pubblico servizio ed allo stesso stabile che abbisogna di molte urgentissime riparazioni.

Dopo lunga discussione cui prendono parte in vario senso diversi consiglieri, il Consiglio provinciale esprime il voto che venga la pratica sollecitata, onde la medesima si possa trattare e definire in altra più prossima adunanza.

Successivamente il Consiglio, intesa la relazione dei consiglieri Boglione e Chiapusso, approva senza discussione la proposta del primo per l'acquisto di un appezzamento di terreno demaniale attiguo alla strada provinciale presso Poirino, e quella del secondo di dar parere favorevole sulla domanda della città di Susa per derivazione d'acqua dalla Dora.

A questo punto il consigliere Germanetti, a nome della Deputazione provinciale, tessendo con eleganti ed inspirati accenti le lodi dell'eminente statista Urbano Rattazzi di cui l'Italia piange oggi ancora la perdita, propone che il Consiglio si associ all'onorevole Municipio di Alessandria nella nobile idea di erigere all'eminente di lei figlio in quella illustre città un monumento che ne ricordi perennemente la gloriosa memoria.

Il consigliere Bertea dice che nell'associare il suo voto all'omaggio che non dubita sarà reso dal Consiglio di Torino ad una grande e cara memoria, gli verrà concesso, come caldo amico ed ammiratore dell'illustre estinto, di dire poche parole di mesta compiacenza nel vedere onorata una vita che tutta fu consacrata al bene della patria ed all'affetto della Dinastia.

Il nome di Urbano Rattazzi simboleggia fede inconcussa nei destini della nazione e nella magnanimità del Re, operosità instancabile per conseguirne la grandezza, mente acuta e fervida che abbraccia e risolve in un punto i problemi più ardui. Noi, prosegue a dire l'oratore, lo vedemmo nelle difficili cure dello Stato, lo vedemmo nelle ardenti lotte parlamentari, lo vedemmo nei placidi convegni dei tanti amici che tanto lo amavano e trovammo ognora il suo cuore rivolto al trionfo della libertà e della giustizia. Nella severa coscienza dei grandi doveri adempiti verso la patria, egli trovava tutto il premio delle sue opere, trovava conforti a quelle amarezze dalle quali non è mai scompagnata la vita degli uomini di Stato. E l'Italia che allo annunzio della sua morte mandò un grido di dolore, compie oggi un atto solenne di giustizia tramandando ai posteri un ricordo della sua gratitudine.

Tanto le parole del relatore quanto quelle suddette del preopinante, sono accolte con plauso dall'intiero Consiglio, il quale all'unanimità delibera di concorrere per L. 1000 nelle spese pel monumento.

In seguito, sulla relazione e proposta dei consiglieri Boglione e Massa, viene emesso dal Consiglio, dopo breve discussione, un voto favorevole sulle domande degli abitanti del Borgo di S. Dalmazzo nel comune di None, per essere aggregato al comune di Orbassano, e del comune di La Cassa per trasporto della sede comunale nella borgata detta *Giordanino*.

Successivamente si riprende la discussione del bilancio donde era rimasta nella seduta precedente.

Si approva tutta la parte passiva ordinaria del medesimo, dando luogo soltanto ad alcune osservazioni la categoria riguardante le spese dei mentecatti che si vorrebbe trovar mezzo di arrestare nel suo aumento, e quella relativa alla manutenzione delle strade che si vorrebbe migliorata mercè il solerte impulso della Deputazione provinciale e la più attiva sorveglianza dell'ufficio tecnico della Provincia.

Il cons. Di Sambuy, e con esso concordano i consiglieri Chiesa e Spurgazzi nel dichiarare che non tanto il cambiamento sulle strade del materiale, quanto la migliore sorveglianza e mano d'opera dei cantonieri, debbono concorrere alla buona manutenzione delle strade.

Sulla proposta del consigliere Teppati è intanto accordato un aumento di concorso nella ragione di un terzo della spesa annuale per la manutenzione della strada consortile da Viù a Germagnano.

A questo punto essendo suonate le 5 pomeridiane, viene sciolta l'adunanza e riconvocato il Consiglio per domani all'ora solita per la continuazione e fine della discussione del bilancio con cui sarà chiusa la sessione ordinaria.

Piobesi Torinese, 12. — Ci scrivono:

Domenica, 10 corrente, gli elettori politici di questo Comune ricevettero una visita del loro novello Deputato l'avv. comm. Giuseppe Alasia, testè eletto al collegio di Carmagnola.

Ospitato in casa del molto reverendo canonico cav. Guglielmo Alasia, direttore dello ospedale maggiore di S. Giovanni di Torino, suo zio, riceveva verso le 2 pom. la Giunta municipale accompagnata dalla nostra banda musicale, ed il sig. presidente della Società degli operai, quindi recaronsi tutti al palazzo municipale ed all'asilo infantile, e dietro invito del sig. presidente visitava la sede della Società degli operai, dove questa si è onorata di offerirgli il diploma di socio onorario, il quale accettando quest'atto di stima che la Società volle attestargli, espresse parole lusinghiere al sig. presidente salutando i membri della Direzione come colleghi.

Per ultimo il sig. presidente, nipote del signor Luigi De-Medici, proprietario del ricco stabilimento fiammiferi, volle riceverlo pur esso privatamente, dove l'egregio deputato visitò minutamente detto stabilimento dimostrando l'ansietà di visitarlo quando i numerosi operai fossero nel loro esercizio.

Mentre compievasi una lieta festa, direi festa nazionale, pei Piobesini, si ebbe a deplorare una disgrazia. Un ragazzo dai 10 ai 14 anni, certo Bussano Giuseppe di Antonio, mentre stava bagnandosi nel ramo del torrente Chisola, miseramente annegò. Erano assieme a lui due altri ragazzi, ma essi furono impotenti a prestargli aiuto.

G. B. G.

Vercelli, 12. — Ci scrivono:

Nel foglio di ieri del preg.mo di lei giornale, mentre si accennava che i calori dei giorni addietro aveano smesso alquanto dei loro bollori, e che si era levata un'arietta fresca che ci faceva, togliendo quell'afa opprimente, sorgere, per così dire, a nuova vita, non si sapeva trovar la cagion d'un sì presto e repentino cambiamento di temperatura. Si domandava nel di lei giornale: — Donde è venuta quest'arietta fresca? Qual causa l'ha prodotta?

Credo di non andar errato, se rispondo, che questo subitaneo elevamento di temperatura fu prodotto da una grandine fittissima non accompagnata che da alcune stille di pioggia caduta nei territori dell'Agro Vercellese il giorno 9, riducendo le rigogliose e fiorenti campagne di questi paesi a nude e sterili lande. Non si ricorda, dacchè mondo è mondo, dagli abitanti dei paesi colpiti dalla sciagura, un flagello ed una desolazione consimile. Basti il dire che i grani della grandine, tant'eran grossi e spessi! rimasero intatti dalla sera alle 3 1[2 fino alle 9 della mattina, coprendo d'un velo bianco ma fatale i pingui colti e le ricche risaie, speranze del povero colono e del ricco proprietario, che tanto intorno ad esse si spesero e tanto s'affaticarono.

L. G.

Novara, 11. — A presidente del Consiglio provinciale fu eletto a quasi unanimità il comm. Quintino Sella. A vice-presidente il marchese Dal Carretto.

Napoli, 10. — Il ministro della marina fu ricevuto ier mattina alla stazione dal contrammiraglio Cerruti e dai comm. Acton e Brin. Prese alloggio all'*Hôtel de Rome*. Alle 10 ant. di ieri stesso, accompagnato dal contrammiraglio e dal comm. Brin, fu a visitare il cantiere di Castellammare, dove s'incontrò coll'ammiraglio inglese Ryder, che gli fu compagno nella ispezione. Il ministro e l'ammiraglio inglese presero in esame ogni cosa, e specialmente la nuova grande corazzata che vi si costruisce sul progetto e sotto la direzione del comm. Brin, al quale esternarono il loro compiacimento pel modo con cui i lavori procedevano. — Alle 2 25 il ministro riparti per Napoli a visitarvi l'arsenale, dove a preferenza volle rendersi conto dello stato a cui erano giunte le opere di complemento e di armamento della fregata *Principe Amedeo*. (*Gazz. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1510), del 27 luglio, che approva il regolamento per la istituzione di scuole per le guardie carcerarie.

2. **Un regio decreto** (n. 1512), del 29 giugno, che comprende fra le strade provinciali della provincia di Napoli quella del Gaudiello e l'altra detta Palude.

3. **Un regio decreto** (n. DCCX, parte suppl.), del 1° luglio, che autorizza la Banca Cortonese, sedente in Cortona, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. **Un regio decreto** (n. DCCXI, parte suppl.), del 1° luglio, che autorizza il Banco popolare sedente in Procida e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. **Decreto ministeriale**, che sottopone alla quarantena le navi provenienti da Amburgo e dintorni, fatta eccezione per i porti e scali del littorale veneto.

CRONACA CITTADINA

Decimaquarta nota dei sottoscrittori per un monumento al prof. Timermans. — Signor Degiorgi Pietro, studente di belle lettere, cent. 50 — Guavi Francesco, id., 50 — Guajta Giovanni, id., 50 — Alpa Angelo, id., 50 — Baretti Riccardo, id., L. 1 — Maccario Pietro, id., cent. 50 — Foa Cesare, id., 50 — Moglia Flavio, id., 50 — Viganotti G., id., 50 — Nota Angelo, id., 50 — Perenti Amilcare, id., L. 1 — Conestabile Carlo, id., 1 — Casati Enrico, id., 1 — Ramorino Felice, id., 1 — Astegiano Lorenzo, id., cent. 50 — Malando Secondo, id., 50 — Verzone Carlo, id., 50 — Eusebio Federico, id., 50 — Ippoliti Alessandro, id., L. 1 — Casarone Giuseppe, id., cent. 50 — Martinazzoli Antonio, id., L. 1 — Marcarino Filippo, id., cent. 50 — Calzolari Augusto, id., L. 1 — Chiaraviglio ingegnere Giuseppe, Pinerolo, 10 — Dal R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, 50 — Carle avv. coll. prof. Giuseppe, 5 — Bruno cav. prof. Giuseppe, 5 — N. N., 6 50 — Demitriesco Stefano, allievo medico-chirurgo, 5 — Pramaggiore dott. (Saluzzola), 2 — Bernardi avv. Luigi, 2.

In totale	L.	101 —
Ammontare delle note precedenti	»	3477 60
Totale	L.	3578 60

Il cassiere
G. ORMEZZANO.

Abbellimenti. — Torino in quest'anno va prendendo un aspetto pulito ed elegante che è una consolazione; i proprietari di case in generale non solo non mostraronsi restii agli inviti del Municipio limitandosi ad imbiancare le loro case, ma fecero le cose largamente, aggiungendo ornamenti e procedendo a radicali ristorazioni. Alcuni pochi proprietari sono restii, e non si dànno per intesi degli inviti municipali.

A questi speriamo saranno fatte nuove più *efficaci* sollecitazioni.

Anche la galleria Natta viene ripulita e messa a nuovo per cura del suo novello proprietario.

Industrie torinesi. — Ci scrivono:

Ieri l'altro desiderando di far acquisto di alcuni oggetti d'ornamento per una camera, mi recai assieme ad un mio amico nel laboratorio dell'egregio giovane naturalista signor Bonomi, via Roma, n. 1, e rimasi sorpreso alla vista d'un'infinità d'uccelli, quasi tutti europei, stati recentemente imbalsamati; parevami di essere in un museo di storia naturale. Le positure di quei volatili erano così giuste e naturali che parevano animati.

Dietro grazioso invito ho quindi osservato stupendi quadretti plastici rappresentanti episodi di vita batracica, fiori, frutti in cera così eleganti che in quanto a naturalezza non si potrebbe desiderare di meglio; bomboniere poi di fantasia a sorpresa; mammiferi, rettili, pesci, scheletri ed insetti, lavorato tutto colla massima precisione ed eleganza.

Avviso ai signori cacciatori. — D'ora in poi non sarà più tanto difficile il trovare chi possa eternare la memoria delle loro predilette cacciagioni.

Teatri. — Ieri sera ebbe luogo al Vittorio Emanuele la beneficiata del tenore De-Azula.

Il teatro era discretamente popolato ed il bravo artista ottenne le più cordiali dimostrazioni di simpatia per parte del pubblico, che lo rivide volentieri sotto le spoglie del *Profeta*, *Giovanni de Leida*.

La signora Urban, al solito, fu il *non plus ultra* dell'intelligenza artistica in questo grandioso spartito, che si sente sempre con crescente interesse dai Torinesi. Il Vittorio verrà a giorni chiuso per termine di stagione.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 11 agosto 1873.

Vachetti Anna nata Macario, d'anni 24, di Torino, merciaia — Bertolatti Maria nata Lancione, id. 34, di S. Benigno, sigaraia — Viano Teresa nata Parro, id. 47, di Agliano d'Asti — Lusso Giacomo, id. 81, di Soglio d'Asti, possidente — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 12 agosto 1873.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 agosto 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	739,9	+ 18,6	11,2	71	15° 8'	N d.	ser.
9 ant.	740,2	+ 20.8	10,1	56	15° 9	N E d.	ser.
12 m.	740,9	+ 22.6	9.5	47	15° 16'	N d.	ser.
3 pom.	739 9	+ 24,5	9.9	44	15° 16'	N d.	ser.
6 pom.	739,8	+ 24,4	10.0	46	15° 11'	N d.	ser.
9 pom.	740.8	+ 21,6	11 4	60	15° 12'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16 5 / massima + 25 2
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 13 + 17.4

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 14 agosto 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 20 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto 7 26
Nascere della **Luna** 10 40 sera
Passaggio al meridiano, ore 5 15 matt.
Tramonto, ore 0 30 sera
Giorno della Luna 22.

Una circolare dell'illustre senatore Mamiani annunzia che il giorno 20 del prossimo ottobre si aprirà in Roma il Congresso degli scienziati d'Italia.

Persone del Vaticano hanno detto che dietro molti discorsi tenuti privatamente dal Papa in occasione della morte del cardinale Milesi, si confermi che egli decida di nominare dei nuovi cardinali.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un nuovo ufficio telegrafico in Lavello, provincia di Potenza, e il ristabilimento della comunicazione telegrafica fra Hong-Kong, Amoy e Sanghai.

Leggesi nel *Roma* di Napoli:

Fra giorni si metterà mano alla costruzione di apparecchi sismici de' quali il professore Palmieri è stato incaricato dall'ammiragliato inglese per una spedizione da farsi nel Giappone, ove il terremoto è molto frequente, con lo scopo d'istituire studi su questo terribile fenomeno.

Abbiamo da Valenza (Spagna) che da qualche tempo a questa parte la marineria italiana è in notevole incremento in quel porto.

Nell'anno 1872 vi approdarono 8 bastimenti, recandovi delle merci per un valore di lire 273,525, ed esportandone per un valore di lire 20,494.

Nei soli primi sei mesi del 1873 i legni italiani che toccarono quel porto furono 14, i quali importarono merci per lire 3,149,000, e ne esportarono per lire 514,000.

L'aumento nell'importazione concerne soprattutto il guano del Perù, e nell'esportazione i vini destinati alle Americhe.

In Francia si cominciano ad avere idee molto più esatte dell'Italia.

Oggi leggiamo diffatti in una rivista finanziaria del *Salut Public* di Lione, giornale che gode gran credito, le seguenti parole:

« Oltre alla tendenza all'aumento delle rendite francesi, noi dobbiamo constatare un certo movimento di ripresa nel 5 p. 0[0 italiano. Sebbene gl'imbarazzi finanziarii dell'Italia siano molto grandi, e che la circolazione finanziaria smisuratamente sviluppata produca un malessere alterando quell'istrumento d'ogni ricchezza che è il credito, è accertato che la situazione politica dell'Italia è altrettanto stabile quanto quella di alcun'altra potenza europea. Tutto era a creare in quel bel paese diviso ed assoggettato in gran parte alla signoria straniera.

« Il commercio, l'industria vi erano nulli, tutto dovette essere creato ad un tempo; ma questi sacrifizi sviluppano la ricchezza del paese con una prontezza così grande, che minaccia quasi la nostra stessa prosperità, e tutti i portatori della rendita italiana possono aver fede nell'avvenire. »

Fin qui il giornale lionese di cui abbiamo voluto riportare le benevoli parole, le quali dimostrano pure che le prevenzioni contro l'Italia non sono al di là delle Alpi così grandi come piace a dire a coloro che vogliono rovinarci con esagerati armamenti.

FRANCIA.

Uno dei membri più considerevoli del centro sinistro, il signor Marcel Barthe, ha scritto una lettera all'*Indépendant des Basses-Pyrénées* intorno all'attuale situazione della Francia. In questa lettera, il signor Barthe risponde a due questioni che gli furono dirette: 1° Che farà il Governo durante la proroga? 2° Che farà l'Assemblea nel ritornare a Versailles?

Il Governo, egli dice, che si è impegnato a tenere eguale la bilancia fra i tre partiti formanti la coalisione vittoriosa del 24 maggio, s'accontenterà di depurare l'amministrazione ed organizzarla ad immagine sua, non vi lasciando alcun funzionario sospetto di simpatia per il regime repubblicano. A ciò solo limiterassi l'opera sua; il resto, vale a dire il ristabilimento della monarchia, riguarda l'Assemblea. La situazione si trova in tal modo esposta con sufficiente precisione dal signor Barthe, che in seguito si domanda se la fusione di cui tanto si va parlando in questi giorni, sia realmente possibile.

Non è questa senza dubbio una questione oziosa, perchè i legittimisti nulla possono senza gli orleanisti; e questi senza i legittimisti, non sono meno impotenti. Il sig. Barthe mette in presenza, o, per dir meglio, in opposizione le dottrine politiche di ciascuno dei due partiti, e non istenta guari a dimostrare quanto essi siano inconciliabili fra loro. Quale idea avrebbe dunque inspirati i nuovi tentativi di fusione? Si tratterebbe unicamente, secondo il sig. Barthe, di costringere un'ultima volta il conte di Chambord a dichiarare che egli non ha da fare alcun sacrifizio nè da ricevere condizioni, il che fornirebbe ai moderati del partito legittimista « un mezzo onesto per passare nel campo orleanista. » Lo scrivente non ha alcuna fede nel successo di questo calcolo, supponendo che realmente esista.

Egli crede quindi che i tentativi di fusione non potranno approdare ad alcun risultato pratico; in altri termini, che sarà impossibile di formare una maggioranza abbastanza forte per imporre al paese o l'una o l'altra delle due monarchie rivali. E che cosa farà allora l'Assemblea? Con voto solenne avendo essa preso l'impegno di discutere alla riapertura i progetti di legge costituzionali deposti dal precedente Governo, si vedrà costretta ad organizzare la repubblica, senza tuttavia piegarsi a proclamarla; poi, dopo di aver votate le leggi costituzionali, la legge municipale ed il bilancio, essa comprenderà, vedendo che l'opinione pubblica più non la sostiene, la necessità di « restituire al paese dei poteri di cui questi non volle certo spogliarsi indefinitamente. »

Questa è la conclusione dell'on. deputato de' Bassi Pirinei. Assai notevole è questa lettera, perchè, esprimendo le idee d'uno dei principali membri del centro sinistro, può fornire qualche sicuro indizio sulle future disposizioni di questa frazione della Camera.

È inesatto che la sinistra abbia l'intenzione d'interrogare il Governo sul contegno che intende adottare a proposito della fusione. Un membro della Commissione di permanenza aveva diffatti emessa l'idea di domandare delle spiegazioni; ma, al dire del *XIX Siècle*, il Comitato direttore, dopo di aver discusso l'affare, deliberò che si aspettassero gli avvenimenti, e che le conversazioni di Frohsdorf non avevano alcun carattere inquietante.

Dicesi priva di fondamento la notizia che l'Austria, se non cooperato direttamente, abbia almeno prestato il suo appoggio indiretto alla fusione di Frohsdorf. Gli organi officiosi del Governo tedesco hanno ricevato una comunicazione in questo senso.

I fogli svizzeri annunziano che il signor Thiers è aspettato a Lucerna. Para che gli Svizzeri si propongono di fare all'eminente patriota francese un'accoglienza molto simpatica.

I dibattimenti del processo del maresciallo Bazaine avranno luogo nel nuovo teatro di Compiègne. L'architetto Laffolye è già partito per assumere la direzione dei lavori.

Don Carlos di Borbone formulò i suoi progetti di regno nella seguente lettera indirizzata a suo fratello don Alfonso, e che riproduciamo dal *Paris-Journal*:

Mio caro fratello,

Opuscoli e giornali hanno sufficientemente fatto conoscere alla Spagna le mie idee e i miei sentimenti d'uomo e di re. Tuttavia, cedendo al desiderio espressomi da ogni parte della penisola, io t'indirizzo questa lettera, nella quale non parlo soltanto al fratello del mio cuore, ma estendo a tutti gli Spagnuoli, senza eccezione, che sono pure miei fratelli.

... Io non debbo nè voglio essere Re, se non di tutti gli Spagnuoli, de' miei amici, come di coloro che si dicono miei nemici; un Re non ha nemici. In nome della patria, io faccio appello a tutti, giacchè se il concorso di tutti non mi è necessario per salire al trono, avrò bisogno dell'unione di tutti per consolidare il mio Governo sopra basi incrollabili e procurare alla nostra amatissima Spagna una pace feconda, duratura e la vera libertà.

Le difficoltà saranno grandi, ma io saprò vincerle mercè il consiglio degli uomini più illuminati ed onesti del regno. Colle Cortes, rappresentanti veridicamente le sue forze vive e i suoi interessi conservatori, io darò alla Spagna una fede fondamentale che, come già dissi nella mia lettera ai sovrani dell'Europa, sarà, lo spero, spagnuola in uno e definitiva.

.... La vecchia Spagna aveva bisogno di grandi riforme: la Spagna moderna ha subito de' grandi rovesci. Molto fu distrutto e poco ricostrutto. Le antiche costituzioni, scomparse, non poterono rinascere: alcune più recenti non lasciarono traccia di sè. Dopo aver fatto tanto, tutto ancora rimane a farsi.

È d'uopo compiere un'opera immensa, una vera riedificazione sociale e politica, rialzando nel nostro desolato paese, sopra basi cemen-

tate per prova di secoli, un edifizio grandioso che lasci un largo campo a tutti gl'interessi legittimi e a tutte le opinioni ragionevoli.

..... La Spagna è risoluta di conservare ad ogni costo la sua unità cattolica, simbolo delle nostre glorie, anima delle nostre leggi, pegno benedetto di unione e di concordia fra gli Spagnuoli.

Molti e molti avvenimenti funesti, in mezzo alle tempeste rivoluzionarie, ebbero luogo nella Spagna, ma di quei fatti compiuti rimangono dei concordati che bisogna eseguire e rispettare.

..... Il popolo spagnuolo ha sempre amato il decentramento..... Io voglio che ciascun Municipio, ciascuna Provincia, viva di vita autonoma, ma, ben inteso, senza disordini e senza abusi.

..... La questione ardente in Ispagna, nell'epoca nostra, è la questione finanziaria. Il deficit è enorme e le risorse del paese non sono sufficienti a colmarlo. La bancarotta è imminente. Solo il suo re legittimo può salvare la Spagna da questa catastrofe.

Una volontà di ferro può far tutto. Quando il paese è povero, i ministri e il Re, a somiglianza di *Enrico l'Afflitto*, devono vivere modestamente. Il nobile esempio dato dal Re sarà seguito da tutta la nazione.

Sopprimere alcuni Ministeri: ridurre il numero delle provincie: diminuire quello degli impiegati e moralizzare l'amministrazione: proteggere l'agricoltura, favorire le industrie e incoraggiare il commercio; in una parola salvare col lavoro, l'ordine, l'economia, le finanze e il credito della Spagna: tal'è l'opera gigantesca, alla quale tutti, Governo e popolo devono concorrere.

VARIETA'

INTORNO AL CHOLERA ASIATICO.

(Vedi N. 218).

III.

Finchè la maggioranza sanitaria battezzava il cholera asiatico per morbo epidemico, le provvidenze non potevano essere larghe, nè compatte per raggiungere lo scopo che miravano; le barriere innalzate a suggerimento degli epidemisti, per respingere e combattere il morbo, erano fatte con tela di ragno entro cui passava liberamente il cholera.

Il Governo a sua volta, per timore d'intralciare il commercio e creare delle vessazioni, faceva mostra di crederlo epidemico anch'esso; lasciando ai Consigli sanitari di proporre quelle misure che credevano più opportune a difesa dello Stato e delle persone; cosa abbiano fatto questi Corpi è già passato alla storia.

Avendo ora il morbo fatto cambiare d'opinione alla più parte dei cultori dell'arte sanitaria ed allo stesso Governo; ora che tutto il mondo, meno gli orbi, vede e tocca con mano essere il cholera veramente contagioso, bisogna decidersi a cambiar metro in ordine alle misure sanitarie. Questa decisione bisogna che parta dal Governo per essere generalizzata, bisogna dare un altro indirizzo alle medesime, bisogna adottare quelle che possono essere all'altezza dei bisogni e del morbo, bisogna che il Governo e la pubblica opinione si pronunzino, o per l'interesse del commercio, o per quello dell'umanità, bisogna mettere sulla bilancia della moralità e della giustizia l'oro del commercio da una parte e la vita di centinaia di cittadini dall'altra, bisogna addizionare per vedere se l'interesse commerciale di pochi possa equiparare le perdite e le disgrazie di quei paesi e famiglie disertati miseramente dal cholera per causa del libero commercio.

E quali sarebbero le misure da prendersi in proposito?

Eccole:

1ª Stabilire speciali provvidenze sanitarie per i Comuni infetti dal morbo, vale a dire, ordinare a tutte le città e paesi della provincia, secondo la loro importanza, di avere più o meno camere preparate con tutto l'occorrente, per mettere in pratica una larga disinfettazione cholerosa a difesa del Comune, tuttavolta che il morbo abbia preso possesso.

2ª Che le persone volenti emigrare da un paese infetto dal cholera, debbano, prima di lasciare il loro domicilio, passare ad una diligente disinfettazione di sè e delle loro robe che seco conducono; questa disinfettazione deve essere diretta dal medico, il quale rilascierà poi una fede controfirmata dal sindaco dell'operazione fatta.

3ª Che le autorità sanitarie dei Comuni dei paesi illesi dal morbo tengano d'occhio i forestieri che riparano nel loro Comune, e qualora si presentassero di quelli emigrati dai luoghi infetti, debbano questi presentare la fede medica, di aver prima della loro partenza subita la dovuta disinfettazione; in difetto, debbano tosto soddisfarla nel Comune riparato coll'assistenza del sanitario, sotto pena di essere espulsi in caso di rifiuto, a scopo di garantire i paesi e le famiglie ospitali dal morbo.

4ª Che le camere pubbliche per la disinfettazione debbano essere sempre aperte per chiunque voglia approfittarne per tutto quel tempo che verrà giudicato dal Consiglio sanitario del paese.

5ª Che le disinfettazioni degli oggetti, vestiari e biancherie che hanno servito a coprire o vestire il choleroso debbano essere portati alla camera di disinfettazione per essere disinfettati con cognizione di causa dal sanitario, onde il germe choleroso venga abilmente distrutto.

6ª Le biancherie da bucato dei cholerosi devono essere portate al lavatoio pubblico fissato dal Comune là dove vi sarà una disinfettante preparata.

7ª È necessario che i Comuni abbiano in pronto una sufficiente quantità dei preparati disinfettanti da distribuirsi *gratis* a tutte le famiglie, che ne facessero domanda per loro uso.

8ª È assolutamente cosa utilissima che le famiglie si ricche che povere abbiano in casa loro sostanze e preparati disinfettanti, prescritti dai medici, per difendersi dall'infezione del morbo; come è necessario, che abbiano dei rimedi all'uso domestico per l'occorrenza d'averne bisogno pendente la notte.

Una misura della più alta importanza sarebbe quella che le autorità sanitarie delle provincie minacciate dal morbo, nominassero per tempo dei commissari sanitari mandamentali, dotti e pratici del cholera, coll'incarico di vegliare l'igiene e salute pubblica dell'intiero mandamento, di tener d'occhio le malattie dominanti del circondario, di preparare i locali per tempo all'uso di lazzaretto di preparare le suddette camere per la disinfettazione, ed il materiale disinfettante; di visitare le farmacie del distretto per vedere se siano munite dell'occorrente, di soccorrere i sanitari nei loro bisogni, di giudicare i casi dubbiosi di cholera, di curare l'igiene delle chiese e dei luoghi pubblici, di vegliare lo smercio delle sostanze alimentari e delle bevande, di assicurarsi che le tumulazioni dei cadaveri siano fatte a termine della legge, di osservare se sia il caso di far abbreviare le funzioni religiose, di far cessare il suono delle campane e del campanello allorquando si porta il viatico agli infermi, se sia necessario che il viatico sia portato dal solo prete senza verun segno ed apparato allo scopo di non allarmare la popolazione e di non gettarla nella costernazione. Questo deve essere il cómpito del commissario sanitario mandamentale.

L'ultima misura sarebbe quella di obbligare tutti gli infermi di cholera asiatico constatato, che non hanno una camera isolata dal resto dell'appartamento, debbano essere tutti trasportati al lazzaretto, in camere particolari di pensione, se vogliono, curati da quel medico che credono, serviti da persone di loro confidenza, allo scopo di allontanare il morbo dalle loro famiglie, ed isolarlo e soffocarlo.

Questa misura sanitaria forse incontrerebbe gran difficoltà per parte delle famiglie agiate, le, quali come tutte le altre, dovrebbero sottostare alla decretale del *Salus publica suprema lex est*.

Nel quarto, ed ultimo articolo, parlerò della diagnosi del morbo, delle sue differenze e del suo corso. Quali siano i soccorsi di famiglia che devono darsi ai cholerosi, e quali dai sanitari chiamati al letto dell'infermo.

Medico Rossi G. B.
da Busca.

CORRIERE DEL MATTINO

ELEZIONI POLITICHE
del 10 agosto 1873.

Collegio di Valdagno. — Inscritti 984; votanti 369. Cavalletto 260. Fincati 101.

Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Atessa. — Inscritti 928; votanti 648. Comm. Silvio Spaventa 644, eletto.

Collegio di Legnago. — Inscritti 1123. Come ieri annunziammo, l'onor. Minghetti che ebbe voti 330, andrà in ballottaggio con il marchese Cannossa che ebbe un sol voto.

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico ha invalidate molte vendite fatte ultimamente a' religiosi della provincia romana.

Un fatto abbastanza grave avviene a Cagliari. I mugnai a motivo, dicono, della famosa tassa e del contatore che serve a riscuoterla, fanno sciopero. La popolazione è ormai ridotta a non aver più farina, e si temono guai serii se le autorità energicamente non provvedono. (*Libertà*).

Chi vuole notizie dello Sciá?

Eccole: esso arrivò lunedì a Bologna, alloggiò all'Hôtel Brun, stette a letto tutto il giorno, chi dice per sola stanchezza, altri perchè il re dei re era afflitto da male di pancia. Alla sera si recò al teatro Comunale.

Ieri, martedì, era ristabilito, mangiò allegramente e se ne partì alle 5 pom. per Brindisi.

BOLLETTINO SANITARIO.

Parma, dal mezzodì 11 al mezzodì 12 agosto, casi nuovi in città 11; più 6 non compresi nel bollettino precedente.

Provincia, nessun caso.

Brescia, 11. — In città si continua a godere buona salute.

Desenzano, 11. — Nei civili casi nuovi 8, morti 4, guariti 2.

Nei militari nessun caso, nessun guarito, nessun morto.

Venezia (città), 10. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 76.

Casi nuovi 21.

Guariti 7.

Morti 5, dei quali 2 fra gli attaccati nei giorni precedenti.

Restano in cura 85.

Venezia (provincia), 10. — Rimasti in cura dei giorni precedenti 137, casi nuovi 46, morti 24, guariti 12, restano in cura 146.

Padova. — Bollettino dell'11, casi nuovi in città, 4.

In provincia: Sant'Angelo, casi nuovi, 3; Polverara, 1; Codevigo, 1; Pontelongo, 2; Brugine, 8; Bovolenta, 1; Piove, 13; Legnaro, 2.

Treviso. — Bollettino del 12, casi nuovi in città, 9.

Provincia: Motta, 2; Roncade, 9; Spresiano, 1; Melma, 2.

Pel Friuli, il bollettino del 10 ci dà la seguente statistica:

Casi nuovi ad Udine nessuno, a Sacile 3, ad Aviano 5, a Spilimbergo 3, a S. Giorgio di Rechinvelda 3, Fontanafredda 1, Pavia di Udine 3, S. Quirino 2, Martignacco 1, Roveredo in Piano 1, Maniago 2. — Totale casi nuovi 24, guariti 8, morti 22, rimasti in cura 118.

— A Trieste il giorno 10 si verificarono 2 casi di cholera fra i cittadini; morto uno degli attaccati nei giorni precedenti, guariti 1, in cura 4.

Nel militare: casi nuovi nessuno, morti nessuno, guariti uno, in cura 17.

— A Vienna dall'8 al 9 corr. furono constatati 63 casi di cholera sporadico.

— A Berlino solo otto decessi cagionati dal cholera hanno avuto luogo nell'ultima settimana di luglio. L'epidemia scoppiò dopo d'allora con grande violenza fra le truppe.

FRANCIA.

Le misure repressive ed arbitrarie del signor Ducros, ben lungi dal riuscire dannose ai radicali di Lione, pare invece che debbano preparar loro un completo trionfo. Infatti a nulla valse che il troppo zelante prefetto proibisse la pubblicazione della circolare elettorale in cui si propugnava la candidatura a consigliere generale del sig. Bailue repubblicano; chè anzi questa proibizione contribuì non poco a far riuscire eletto il candidato radicale con una notevolissima maggioranza.

Decisamente, l'opinione pubblica non è favorevole alla coalizione del 24 maggio, nè le urne elettorali si mostrano per nulla disposte a sostenere l'irrequieto governo, quantunque abbia questi creduto di fortificarsi negli spiriti inalberando la bandiera «dell'ordine morale.»

Oltre alla elezione di Lione, in altri otto dipartimenti si ebbero pure da eleggere domenica scorsa de' consiglieri generali, e tranne il cantone di Chauny, tutti gli altri si pronunziarono per il partito repubblicano. Davanti a questi fatti, il *Siècle* esclama:

«Si ha bel fare orecchio da mercante alla voce della Francia, questa voce finirà per tuonare così forte, che si dovrà ascoltarla ad ogni costo.»

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bonna, 12 *agosto*.

Una lettera pastorale del vescovo dei vecchi cattolici, Reinkens, dice che le funzioni del vescovo esigono pure d'insegnare l'obbedienza all'autorità temporale, come un dovere religioso di coscienza.

Londra, 12 *agosto*.

Si ha da Rio Janeiro, 23 luglio:

Avendo il vescovo di Fernambuco ricusato di obbedire agli ordini del Governo, il Presidente della provincia ordinò che procedasi contro il vescovo, e dichiarò che prenderà misure energiche per ottenere l'obbedienza dei vescovi.

Le convenzioni consolari col Portogallo, colla Spagna, coll'Italia e colla Svizzera continueranno fino al 20 febbraio 1874.

I ribelli del Paraguai attaccarono la capitale, ma furono respinti. Caballero ed altri capi abbandonano il paese.

Parigi, 12 *agosto*.

Broglie, in un pranzo alla Prefettura di Lione, dichiarò che il Governo si servirà delle leggi attuali fino all'ultimo limite; ma se queste leggi non saranno sufficienti, chiederà all'Assemblea leggi nuove. Un duello a morte impegnossi dopo il 24 di maggio: il radicalismo o la società deve soccombere.

Nélaton è gravemente ammalato.

Madrid, 12 *agosto*.

Le truppe occuparono Granata e Murcia senza resistenza.

Contreras e Pozas rientrarono a Cartagena, ultimo rifugio degli insorti.

Assicurasi che l'ammiraglio inglese ricevette l'ordine di restituire l'*Almansa* e la *Vittoria* al Governo spagnuolo.

CRONACA NERA

Stamane di buonissima ora una moltitudine di gente adunavasi davanti al negozio dell'ottico Gerbola, sotto i portici di piazza Castello, osservando stupefatta le diverse rotture della porta, i vetri mezzo frantumati e molti altri guasti alle vetrine esterne.

Chi diceva che erano i ladri che avevano tentato il colpo di far man bassa sulle *lorgnettes* e sul *quarzo Salino* del Gerbola, e che disturbati dovettero lasciare l'impresa a metà; chi asseriva essere stato un atto di vandalismo commesso da alcuni avversari *politici* del distinto ottico per ispirito di malvagità; il fatto si è che, oltre i guasti accennati, nulla si esportò dalla bottega, e le autorità investigano per venire al chiaro di questo misterioso attentato contro la proprietà altrui, e sarà facile che si venga a veder chiaro, abbondando nel negozio Gerbola ottime lenti e cannocchiali.

— Ad una lavandaia di Badia di Stura venne rubato ieri un involto di biancheria del valore di L. 20.

— Gli arrestati furono 13 fra cui 7 donne.

FATTI DIVERSI

Nuovo petrolio. — Sui banchi di Corrocy, a 6 miglia a settentrione di Salt-Creek, nell'Australia meridionale, fu scoperto un esteso distretto petrolifero. Tutta la terra in quei dintorni ne è satura e attorno ad un piccolo lago, sulle sabbie della riva, si trova una sostanza non mai veduta che, distillata, dà olio e gas, e fu chiamata *corongite*, ed è creduta da alcuni un bitume elastico, da altri il mycelio di un fungo.

CERINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il mercato di Bologna si mantenne invariato ai soliti prezzi, tanto pel greggio che pel lavorato, con ricerca e collocamento ben facile.

A giorni comparirà sul mercato anche il nuovo prodotto e tutto fa presumere che sarà bene accolto.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	— —	— —
» »	2ª	»	» 115 30	110 —
» »	3ª	»	» 110 55	113 30
» lavor. (garg.)	»	»	— —	195 —
» »	2ª	»	» 162 —	187 —
» »	3ª	»	» 170 —	179 —
Stoppa e cascami	»	»	78 —	90 —

Seme foraggi. — Nella scarsità dei semi di trifoglio e medica, i prezzi si sostengono malamente, anzi quotazioni molto basse; il giorno 9, a Bologna, le prime vendite di semenzine furono poco curate a L. 102 il quintale.

I prezzi intanto si aggirarono così:

Seme trifoglio	L. 101 54	102 23
» medica	» 102 50	104 99

Bestiame. — A Bologna calma nei bovini e tendenza al ribasso nell'altro bestiame da allevamento e da macello. Manzi da macello 1ª q. da L. 184 a 188 il q.; 2ª q. da 170 a 175.

Il mercato di Lione continua a far provvista di bestiame da macello ma in proporzioni ordinarie:

Lunedì della settimana scorsa, 460 maiali furono venduti da 126 a 136 i 100 kil., vivi.

Martedì, 550 buoi venduti 1ª q. da 180 a 178; 2ª q. da 170 a 175; 3ª q. da 155 a 165 i 100 kil., morti.

Giovedì, 6000 montoni venduti: 1ª q. da 170 a 180; 2ª q. da 155 a 165; 3ª q. da 140 a 150 i 100 kil., morti.

Venerdì, 150 vitelli venduti in media L. 118 i 100 kil. vivi; e 400 buoi ai corsi di martedì precedente.

A Ginevra i buoi Svizzeri si vendono da L. 90 a 95 il q., carne netta; i Francesi allo stesso prezzo; i Piemontesi 10 lire in meno; i vitelli da 45 a 60 cent. la libbra, sul dazio; i montoni Tedeschi 90 cent. la libbra netta; di altra provenienza 10 cent. in meno.

Cereali. — Il frumento in continuo aumento sul mercato di Bologna; però i detentori non vendono ed il consumo colla merce locale si provvede a stento.

Offerte deboli in Francia, ma in generale vendite ed affari attivi con prezzi in rialzo da L. 1 50 a 2 per ogni 100 kil. di frumento: prezzi estremi L. 38 a 41 i 100 kil. La segala pure in rialzo di 50 cent. ad una lira si paga da 21 50 a 23 i 100 kil. Orzo ed avena sostenuti.

A Parigi, 11, le farine in rialzo di una lira per sacco di 157 kil. si quotarono da 79 40 a 84 50 secondo qualità.

Questa tensione d'affari deriva dalla riuscita omai accertata d'un raccolto mediocre, un po' minore dell'anno antecedente, dal richiamo dalle circostanti provincie e dalla qualità ottima del grano. Nei frumentoni notizie poco buone per la mancanza di pioggia. Il frumentone vecchio di Romagne in aumento, si quota da L. 21 a 22 l'ett. Il frumento nuovo da L. 20 70 a 29 l'ett.

Marsiglia, 9, mercato animatissimo, prezzi in nuovo rialzo. Affari numerosi a consegna. Il *disponibile* pure ricercato ma con transazioni poco numerose a causa delle pretese dei detentori. Venduti 54,900 ett. di cui: 1920 Marianopoli 124|120 a 42 50 disp.; 2560 Irka Azoff 125|123 a 43 75 id.; 1608 Spagna bianco a 35 25 i 100 kil. id.; 1920 Richelle rosso 131|127 a 46 disp.; 1600 Danubio 128|124 arr. 7bre a 40; 1600 id. 126|123 rivend. a 38 75; 1600 id. id. arr. 7bre e 8bre a 39; 3200 id. 126|123 arr. 7bre e 8bre a 36 25; 6400 Polonia 126|123 arr. 9bre e xbre a 42; 1600 Danubio 129|121 arr. 7bre e 8bre a 36 75; 2400 Burgas 125|123 rivend. a 41; 2400 Marianopoli 125|123 a 43 50 disp.; 1603 Tuzelle Orano, agosto a 35 50 i 100 kil.; 3200 Tuzelle Africa 15 7bre a 35 i 100 kil.; 4208 Irka Azoff 130|126 8bre e 9bre a 44; 3200 id. id. 132|127 id. id. a 46; 4809 id. id. o Odessa 128|123 id. id. a 43; 3200 Danubio 120|121 7bre e 8bre rivendita a 36 75.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi per vapori e velieri: 7890 ett. di frumento.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

11 agosto. — Ricerche attive del frumento nuovo; deprezzamento nel bestiame. Nel resto prezzi stazionarii.

Frumento	ettol.	L.	27 80	26 20
Segala	id.	»	15 50	14 30
Meliga	id.	»	12 50	12 20
Legna forte	quint.	»	3 25	3 —
Fieno	id.	»	6 50	6 —
Paglia	id.	»	3 70	3 50
Vitelli	id.	»	10 —	10 —

Novara, 11. — Mercato d'oggi fu vivo con aumento in tutti i generi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L.	31 65	32 65
Frumento	»	»	23 70	25 30
Segala	»	»	16 60	17 —
Meliga	»	»	14 55	15 —

Borsa di Genova. — 12 agosto.

La Rendita a 69 90.

Azioni Banca Nazionale a 2250.

Il Mobiliare a 997.

Le azioni Regia Tabacchi a 868.

Le Meridionali a 460.

Francia breve lettera a 113 55, denaro a 113 35.

Londra a vista lettera 28 24, denaro 28 38.

Marenghi 22 50 a 22 52.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 12 agosto.
Corsi del mattino

Rendita Italiana cont.	69 80
» » fine mese	69 87 1|2
Prestito nazionale 1866	72 —
» » stallonato	65 —
Azioni Banca nazionale	2225 —
» Banca Lombarda	735 —
» Banca Veneta	270 —
» Banca di Torino	510 —
» Banca generale	430 50
» Banca di Costruzione	475 —
» Banca industriale	252 1|2
» Banca Credito Milanese	243 —
» Banca Italo-Germanica	496 —
» Banca Cotonificio	390 —
» Banca Lanificio	253 —
» Regia Tabacchi	816 —
» Ferrovie Meridionali	457 —
» Ferr. Romane	107 —

Obbl. Ferr. Meridionali	221 —
» Ferr. Romane	181 —
» Ferr. Sarde	219 —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	521 —
» Ecclesiastiche	85 3|4
Boni ferrovie Meridionali	555 —
Cambi sopra Francia a vista	113 —
» Londra a tre mesi	28 —
» Francoforte a tre mesi	241 3|4
» Vienna a tre mesi	253 —
I pezzi da 20 fr.	22 84

Firenze,	11	12
Rendita al 5 0|0	69 37	69 52
Id. al 1º gennaio 1874	67 70	67 58
Oro lettera	22 82	22 80
Londra lettera	28 68	28 68
Cambio su Parigi	113 75	113 62
Prestito Nazionale	71 75	71 75
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	877 —	875 5
Banca Nazionale	2221 —	2238 —
Az. ferr. Merid.	456 —	455 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1605 —	1595 —
Credito mobiliare	977 50	958 —
Italo-Germanica	495 —	497 —
Parigi,	11	12
Nuovo Prestito	91 45	91 35
Rendita francese	57 57	57 45
Rendita Italiana	61 45	61 15
F. Lombardo-Venete	433 —	432 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4280 —	4275 —
Ferr. Romane	98 75	95 —
Obblig. idem	168 50	169 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	188 —	188 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 —	12 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	468 —	477 50
Azioni regia Tabacchi	783 —	780 —
Prestito	99 00	98 77
Londra a vista	25 45 5	25 45 5
Aggio dell'oro	3 1|2	3 1|2
Consolidati inglesi	92 3|4	92 7|8
Vienna,	11	12
Mobiliare	233 50	232 50
Lombarde	186 —	186 50
Banca Anglo-austriaca	197 50	201 50
Austriache	335 —	335 —
Banca Nazionale	967 —	965 —
Napoleoni d'oro	8 86	8 86 5
Cambio su Parigi	43 30	43 30
Cambio su Londra	110 00	110 90
Rendita austriaca	73 30	73 30
Id. in carta	68 70	68 90

Berlino,	11	12
Austriache	203 —	202 —
Lombarde	113 —	112 3|4
Mobiliare	143 1|2	141 1|4
Rendita Italiana	60 5|8	60 5|8
Id. Turca	50 3|4	50 3|4
Londra,	11	12
Consolidato inglese	92 7|8	92 7|8
Rendita Italiana	60 1|2	60 1|2
Spagnuolo	19 3|8	19 1|2
Turco	50 7|8	50 3|4

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 12 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	786 05
Trame	»	» »
Greggia	1	74 74
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	860 79

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 83.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 12 agosto 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	28	2036 39
Trame	»	» »
Greggia	9	636 39
Articoli diversi	1	58 25
Totali	38	2730 93

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 180
Chilogrammi 12,946 27.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

13 agosto 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 67 1|2 d'ufficio 69 67 1|2.

Corso legale 69 67 1|2.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2260 2264 2265 2270 2270 2270 p. 31 agosto.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1000 p. 31 agosto.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 431.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 222 25 223 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq. 182 181 50 p. 31 agosto.

Pezzi d'oro da L. 22 80 a 22 82

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera(*)	114 10	114 30	— —	— —
Francoforte	— —	— —	241 —	242 —
Lione(**)	113 05	113 55	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 65	28 70

(*) Sc. 4 1|2 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
13 agosto 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

I mercati si succedono in sostegno, spiati piuttosto dall'incredibile rialzo di diversi valori sulle altre piazze, che da vere disposizioni ad un miglioramento. Gli affari si mantengono limitati. Notiamo la Rendita a 69 75 cont. e 69 80 fine. Continua la spinta sulle az. Banca e Mobiliari. Le prime toccarono i prezzi di 2270 e le ultime di L. 1000 a 1002.

I Tabacchi si mantennero da 873 a 875. I Banco Sconto da 265 1|2 a 266 1|2, e le azioni Banca di Torino a 805 con pochi affari.

Le obbl. Romane trovavano compratori a 183 e le relative az. a 108.

Obbl. Meridionali 222 222 1|2.

Obbl. V. E. 215.

Oro 22 81.



Vittorio Emanuele (ore 8 1/2) — Opera: *Norma.*

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *I briganti,* operetta.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà: *L'incendiario del castello di Kusten.*

MALLE GLACIÈRE

del Prof. TORELLI *di Parigi.*

Solo apparecchio completo che possa realmente produrre in pochi minuti, senza alcun pericolo e ad un prezzo insignificante, un blocco di ghiaccio purissimo, trasparente e duro come il ghiaccio naturale. Torino, **Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5. 10 M

Pelli greggie 839

Si avverte il possessore della polizza di carico di 48 colli Pelli greggie, spedite a Venezia colla Peninsolare e Orientale Compagnia, che la ditta E. Blumenthal e C., tiene a sua disposizione la Riversale per il ritiro di detti colli alla stazione della ferrovia in Torino.

Da affittare

Villa signorile presso Moncalieri. — Recapito via Basilica, N. 13, presso il sig. Fresia, portinaio. 826

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, **Piazza Castello**, 17, Torino. 670

DA VENDERE

Una **cascina** sita nel territorio di S. Maurizio Canavese, distante 30 minuti dalla stazione ferroviaria, **composta di giornate sessanta** circa tra campi e prati tutti irrigabili, con ampio fabbricato civile e rustico ed annesso giardino, il tutto cinto da muro. Per le indicazioni dirigersi all'ufficio di segreteria di questo giornale.

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via **Po Torino.**

SUNTO DI PRECETTO

Sull'instanza di Barra Giuseppe di Ceva, e con atto dell'usciere Michele Garitta, notificato, a mente dell'art. 141 della proc. civ., venne fatto precetto a Sciarra Felice fu Giovanni Antonio, già residente a Ceva, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare al detto Giuseppe Barra fra giorni 30 successivi in esecuzione della sentenza del tribunale civile di **Mondovì delli 30 maggio** ultimo **scorso:**

1° **La somma di L. 6500 colli interessi all'8 per cento dalli 20 settembre 1872 in poi;**

2° **Altra somma di L. 3500 colli interessi su L. 10,000 al 6 per cento dal 17 agosto 1869 al 17 gennaio 1871, ed all'otto per cento a partire da questa data in poi,** oltre alle spese di cui nel precetto stesso, con diffidamento che in difetto di pagamento detto termine trascorso si procederà contro di lui all'esecuzione per espropriazione forzata e subastazione delli stabili nel precetto stesso ed infradescritti che il debitore possiede in territorio di Ceva, cioè:

1. Casamento, aia, orto, cappella, due alteni e due prati, nella regione di S. Margherita;
2. Prato, campo e gerbido, nella stessa regione a Vallone;
3. **Campo**, nella regione Roberto;
4. **Chiaggia**, nella regione Boccamezza;
5. **Altra** chiaggia, nella stessa regione;
6. **Campo**, nella regione Cabannone;
7. **Campo**, nella regione Gramaglie;
8. **Campo**, nella regione Pradonne;
9. Campo e prato, nella stessa regione Pradonne;
10. Campo, regione stessa;
11. Prato, nella regione Piantabella.

Mondovì, 9 agosto 1873.

2244 Bonelli sost. Sciolla p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Serafino addetto alla pretura di Torino, sezione Borgonuovo, in data 7 corrente agosto, venne, sull'instanza del sig. Andrea Garneri negoziante, residente in questa città, citato nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ., la signora Anna Cattaneo moglie del signor Giuseppe Regis, già residente in questa città, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il pretore di Torino, sezione Borgonuovo, all'udienza delli 14 corrente agosto, ore 9 mattina, per ivi assistere, ove il creda, alla dichiarazione di debito da farsi dal terzo pignorato signora **Maria Franco** ed agli altri atti che saranno del caso.

Torino, 7 agosto 1873.

2252 **Mattei sost. Prato p. c.**

PROFUMERIA DI F.S.CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO
D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO ROTONDO
POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Deposito in Milano
DA
A. MANZONI
e Comp.
via Sala, 10. 19

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del terzo decimo in **L. 12 50** per Azione scadente col giorno 15 corrente agosto, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 812

RASOJ

9

DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,

garantiti infallibili alla prova

del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE di Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi **4**, il paio con busta franchi **8**.

UNICO DEPOSITO presso

fratelli **PANIGHETTI**, chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

NATALE LANGE **via Juvara num. 8, Torino.**

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mauf.

PRESSO LA DITTA 673

SICCARDI E ANDREOTTI

via Carlo Alberto, N. 36

Seme Bachi di Sardegna

con garanzia dello schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, n. 35, p. nobile

IN VALENZA

Martedì prossimo 19 agosto e seguito

Incanto Volontario di Mobili

Si venderanno per contanti al miglior offerente, letti in ferro, di mogano e noce, con elastici e materassi, coperte, lenzuola, lingerie da tavola ed altre diverse, grandi scaffali di noce a vetri per biblioteca o negozio, e molti altri mobili per uso alloggio signorile, argenterie, porcellane, bottiglie e simili.

834 **Gio. Batt. Alloati** *perito giurato.*

PROVINCIA DI TORINO — CIRCONDARIO DI AOSTA

COMUNE DI LA-SALLE.

Avviso d'Asta

in seguito al miglioramento del ventesimo.

In seguito all'avviso del sottoscritto in data del 22 luglio 1873 per la fissazione dei fatali pel miglioramento del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione dei sei lotti di piante di cui nel verbale d'incanto del 21 luglio ultimo scorso, vennero eseguite offerte sul secondo lotto denominato Versant Tillar composto di 1772 piante e sul quinto chiamato Versant rive gauche du Torrent Laval formato di 583 piante.

Si avvertono quindi gli aspiranti che avanti le 10 antimeridiane del giorno 25 del corrente mese d'agosto, in una sala di quest'ufficio comunale e dinanzi alla Giunta municipale si apriranno nuovi incanti col metodo della candela vergine, onde ottenere miglioramenti sul prezzo offerto in L. 3131 50 per il 2° lotto e di L. 1995 per il 5°, e quali saranno definitivamente aggiudicati all'ultimo e migliore offerente, ed in caso di deserzione, previa superiore autorizzazione e ferme le condizioni prestabilite negli atti riferentisi a questa pratica, saranno aggiudicati a quelli che hanno fatto le offerte del ventesimo.

La-Salle, 10 agosto 1873.

2248 Il segretario THOMASSET.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

REINCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 3 settembre prossimo, ore 9 ant., avrà luogo il nuovo incanto delli stabili già reincantati ad instanza di Carlo Bandino contro Genoveffa Gatti moglie di Giovanni Battista Vautery, domiciliata a Torino; tale nuovo incanto fu ordinato con decreto del signor presidente del tribunale predetto 31 scaduto luglio in seguito ad aumento di sesto fattosi con atto 29 luglio scorso da Gedda Enrico, di Torino, al prezzo di lire 25,000 e il cui sentenza del prefato tribunale 18 detto luglio, furono deliberati a Vachina Alessandro, di Torino, li quattro lotti riuniti già reincantati.

Il narrato nuovo incanto sarà definitivo e vi farà seguito il giudizio di graduazione, in cui li creditori dovranno proporre le ragioni di credito entro il termine legale.

Lo stesso incanto seguirà giusta le condizioni di cui nel nuovo bando venale 7 corrente agosto, in un sol lotto, al prezzo in aumento offerto di L. 29,166 66.

Li stabili del cui nuovo incanto si tratta, sono li seguenti, cioè:

In territorio di Roletto.

Regione Allodio, numero di mappa 835, casa e corte, are 2, 35.
Numeri 836 e 837, regione Allodio, giardino e prato, are 4, 65.
Numero 818 ivi, pastura di are 11, 43.
Numero 819 ivi, pastura di are 4, 21.
Numero 820 ivi, bosco di are 5, 76.
Numero 1101 ivi, regione Lasere, bosco di are 9, 99.
Numero 900, regione Bassano, pastura di are 19, 23.
Ivi, numero 532, regione Allodio, prato di are 4, 95.
Ivi, numero 533, stessa regione, orto di are 1, 30.
Ivi, numero 534, stessa regione, casa e corte di are 5, 71.
Ivi, numero 814, regione Allodio, bosco di are 14, 17.
Ivi, numero 805, prato di are 17, 51.
Ivi, numero 810, prato di are 31, 67.
Ivi, numero 816, bosco di are 23, 69.
Ivi, numero 807, campo di are 11, 83.
Ivi, numero 808, alteno di are 23, 18.
Ivi, numero 800, pastura di are 3, 12.
Numero 759, regione Costa broclata, alteno di are 55, 22.
Ivi, numero 958, regione Bassano, pastura di are 12, 0.
Stessa regione Bassano, al numero 959, rocche di are 5, 59.
Ivi, al numero 569, regione Ruata Bareri, alteno di are 38, 96.
Ivi, al numero 570, bosco di are 9, 99.
Ivi, al numero 579, regione Deserti, bosco di are 4, 19.
Ivi, al numero 380, alteno di are 22, 71.
Al numero 609, regione Campi di Vasto, bosco di are 7, 95.
Ivi, al numero 610, alteno di are 13, 59.
Al numero 614, ivi alteno di are 39, 13.
Regione Mamerga, al numero 710, prato di are 31, 04.
Ivi, al numero 711, prato di are 30, 45.
Ivi, al numero 712, bosco di are 12, 14.
Ivi, al numero 713, pastura di are 5, 83.
Regione Cuminera, prato di are 58, al numero 99.
Ivi, a parte del numero 98, campo di are 10, 03.
Regione Allodio, al numero 822, bosco di are 8, 42.
Ivi, al numero 823, pascolo di are 2, 03.
Ivi, al numero 824, orto di are 1, 10.
Ivi, al numero 825, casa e corte di are 2, 63.
Numero 826, regione Allodio, prato di are 4, 55.
Ivi, al numero 850, prato di are 3, 68.
Ivi, al numero 607, regione Campi di Vasto, prato di are 0, 61.
Ivi, al numero 608, bosco di are 4, 70.
Ivi, al numero 731, regione Marmetto, bosco di are 1, 15.
Ivi, al numero 811, regione Allodio, prato di are 13, 35.
Ivi, al numero 654, regione Campi di Vasto, bosco di are 5, 53.
Ivi, al numero 655, prato di are 7, 49.
Ivi, al numero 656, bosco di are 4, 8.
Ivi, al numero 817, regione Allodio, bosco di are 6, 79.
Ivi, al numero 830, regione Allodio, casa di are 1, 79.
Ivi, al numero 831, prato di are 2, 27.

In territorio di Tavernette.

Numero 1020, casa e corte, regione Comba Cardina, are 3, 99.
Ivi, numero 1019, orto, detta regione, di are 6, 17.
Ivi, numero 1018, alteno di are 81, 13.
Ivi, numero 1010, alteno di are 58, 25.
Ivi, numero 1011, bosco di are 43, 89.
Ivi, numero 1012, prato di are 39, 73.
Ivi, numero 1013, prato di are 12, 54.
Ivi, numero 1014, prato di are 34, 91.
Ivi, numero 1021, prato di are 3, 61.
Al numero 931, regione Carmagnun, bosco di are 116, 68.
Al numero 1027, regione Martoretti, alteno di are 17, 54.
Ivi, numeri 1033, 1034 e 1035, alteno di are 59, 66.
Ivi, alli numeri 1024, 1077 parte, campo con ripa di are 47, 88.
Ivi, numero 1025, alteno di are 76, 3.
Ivi, numero 1027, gerbido di are 10, 77.
Ivi, al numero 996, alteno e ripa, regione Stravicira, are 54, 72.
Alli numeri 439, 440 e 441, casa ed orto nella regione Vezza, di are 6, 17.
Ivi, numero 408, prato di are 17, 10.
Ivi, numero 411, prato di are 1, 71.
Ivi, numeri 442 e 443, prato ed alteno, di are 12, 70.
Ivi, numero 434, prato di are 10, 90.
Ivi, numero 436, alteno di are 50, 30.
Ivi, numero 437, alteno di are 63, 08.
Ivi, numeri 453 e 454, alteno e prato di are 39, 53.
Al numero 762 parte, regione Tarello, bosco di are 38.
Ivi, numeri 227, 228, 229, 230, campo, regione Vivaro o Trabuchere, di are 43, 89.
Ivi, al numero 438, prato, regione Vezza, di are 32, 69.
Ivi, numeri 238, 239, regione Vivaro o Trabuchere, campo di are 46, 64.
Ivi, numeri 227, 228, 229 e 230, stessa regione, campo di are 44, 17.
Ivi, al numero 638, bosco, regione Pissavino, di are 46, 74.
Ivi, al numero 642, regione Pissavino, bosco di are 46.
Ivi, numeri 660, 661, gerbido e bosco, regione Volpatera, di are 57.
Ivi, al numero 665, alteno di are 33, 67.
Ivi, numeri 69 e 70, campo, regione Mugetto, di are 53, 26.
Ivi, numeri 95 e 125, prato di ettari 1, 47, 64.
Ivi, numeri 100 e 100 1/2, prato di are 20, 80.
Ivi, numero 563, prato, regione Oliva, di are 35, 16.
Ivi, numero 562, stessa regione, ripa di are 3, 80.

In territorio di Frossasco.

Prato, al numero 303, regione Martello, di are 42, 57.
Ivi, al numero 304, campo di are 4, 93.
Ivi, al numero 305, alteno di are 19, 59.
Ivi, numero 306, alteno di are 47, 20.
Numero 281, regione Martello, pastura di are 1, 69.
Ivi, numero 322, casa rurale di are 3, 9.
Ivi, numero 301, pastura di are 1, 26.
Ivi, numero 316, alteno di are 23, 77.
Ivi, numero 302, regione Martello, prato di are 36, 71.
Ivi, numero 317, alteno di are 44, 59.
Ivi, numero 283, prato di are 2, 31.
Ivi, numero 237 parte, pastura di are 2, 39.
Ivi, numero 237 bis, campo di are 2, 60.
Ivi, numero 238 parte, alteno di are 16, 83.

Pinerolo, 5 agosto 1873.

2236 Grassi p. c.

SUNTO DI CITAZIONE
e notificanza di ricorso e decreto di autorizzazione di sequestro con inibizione.

L'usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di Pinerolo con suo atto in data d'oggi notificò, ad instanza di Barale Clementina moglie assistita ed autorizzata di Pietro Aymo-Boot, residente a Saluzzo, a Bellino Giovanni Battista fu Francesco, residente a Nizza Marittima, via di Francia, numero 68, tanto in proprio che quale legale rappresentante li minori suoi figli Giuseppe Francesco e Clementina Bellino, il ricorso dalla Barale sporto all'illustrissimo signor presidente di questo tribunale la relativa domanda, ed il decreto 2 corrente autorizzante il chiesto sequestro, citando lo stesso Bellino a comparire in via sommaria nanti il prelodato regio tribunale alla udienza pubblica delli 10 settembre prossimo, ore 9 mattutine, per ivi vedersi provvedere sulla validità, conferma o revoca di tale misura, ed anche nella condanna al pagamento di residue L. 1979, ed interessi al 6 per 0/0 dal 10 settembre 1867 in poi, con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello.

Quale notificanza e citazione seguì in conformità delli articoli 141, 142 del codice di procedura civile, cioè mediante affissione alla porta principale esterna della sede del detto tribunale, e consegna di altro doppio al pubblico ministero presso allo stesso tribunale.

Pinerolo, 8 agosto 1873.

Francesco Bertorelli usc.
2243 Banfi sost. Lamarchia p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Catterina Ardissone, avanti il tribunale civile di Pinerolo, all'udienza del 24 settembre prossimo, ore 9 del mattino, si procederà contro Catterina Leotardo, moglie di Michele Filippa, all'incanto e successivo deliberamento d'un corpo di casa, con adiacenze e prato annesso, posti in territorio di S. Secondo, di are 10 circa.

Colla sentenza 17 giugno 1873, che autorizzò l'incanto, si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, e si nominò a giudice commesso il sig. avvocato Carlo Gariglio con ingiunzione ai creditori di proporre le loro ragioni fra giorni 30 dalla notificanza del bando venale.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1010, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 30 luglio 1873, autentico Mazzetti.

Pinerolo, 5 agosto 1873.

2200 Lamarchia caus.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Fatta Domenico, Giuseppe, Giovanni e Carlo fratelli fu Pietro di questo luogo, e Campasso Lorenzo fu Lorenzo di Canischio, per atto del 2 volgente agosto, accettarono col beneficio dell'inventario la eredità loro lasciata dall'avo materno Ceretti Domenico fu Giovanni di questo luogo.

Pont Canavese, 9 agosto 1873.

2241 Not. Roagna canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Il signor teologo don Marcellino Bonelli fu Tomaso, nato a Scandeluzza e domiciliato a Grana di Monferrato, nella sua qualità di tutore dei suoi nipoti minori Camillo e Luigia fratello e sorella Leonardi fu Francesco, e nel costoro interesse, con atto d'oggi passato nella cancelleria della pretura di Dora, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità della madre di detti minori Bonelli Maria, resasi estinta in Torino, sezione Dora il 6 aprile ultimo passato.

Torino Dora, 8 agosto 1873.

2245 Devalle Giovanni vice-canc.

2254 NOTIFICANZA

Con atto 6 andante agosto dell'usciere Bertolo, ad instanza di Giraud Teresa suo giunto il marito Napoleone Aprile, residenti a Cuneo, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 18 dicembre 1871, fu notificata a Giraud Luca fu Giovanni, di residenza, dimora e domicilio ignoti, nella forma di cui all'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza del tribunale civile di Cuneo, in data 16 aprile ultimo scorso, che condannò il predetto Giraud al pagamento di L. 3 60 ed accessori unitamente agli altri fratelli Giraud.

Cuneo, 11 agosto 1873.

Caus. Giovanni Pellegrini p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Balma Giuseppe Antonio del fu Giovanni Battista di Ribordone, per atto 1° luglio scorso, passato nella cancelleria di questa pretura, accettò col beneficio dell'inventario la eredità lasciata dal Balma Pietro Maria al minore Balma Giovanni Battista di lui figlio.

Pont Canavese, 9 agosto 1873.

2242 Not. Roagna canc.

2210 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del procuratore capo Michele Bianciotti, domiciliato a Torino, e con sentenza del tribunale civile di Torino 9 maggio 1873, ivi registrata il 13 stesso mese, al lib. 19, per L. 6, venne autorizzata la subasta dei beni di spettanza di Felice Perrasio, già residente in Grugliasco, ed eredi in Orbassano, e descritti nel relativo bando 18 luglio 1873, e fissata l'udienza pel relativo incanto del 26 settembre 1873, ore 8 1/2 antimeridiane, nel palazzo di detto tribunale, via della Consolata, N. 12.

Li beni cadenti in subasta sono posti in Orbassano e suo territorio, saranno posti in vendita in un sol lotto ed al prezzo offerto dall'instante di L. 3500, e consistono nei seguenti, cioè:

1. Regione Castellazzo, mappa n. 332, sezione E, giardino di are 12, 70.
2. Regione Nocerato, sezione G, mappa n. 95, vigna d'are 12, 10.
3. Regione Giomaglio, sezione G, mappa n. 244, campo d'are 30, 26.
4. Regione Colombaro, sezione G, mappa n. 322, campo d'are 38.
5. Regione Gerbole, sezione G, mappa n. 393, vigna di are 50, 60.
6. Regione Capoluogo, sezione I, mappa n. 406, casa e sito d'are 13.

Colla succitata sentenza venne pure dichiarata aperta la graduatoria pella distribuzione del prezzo colla nomina dell'avv. Perzolio a giudice delegato ed ingiunti li creditori a presentare le loro domande a mente dell'art. 666 della vigente procedura civile.

Torino, 6 agosto 1873.

M. Bianciotti p. c.

REITERAZIONE DI CITAZIONE

Con atto di citazione dell'usciere Benzi in data 1° agosto corrente, venne nuovamente citato, ad instanza di Domenica Novero vedova Viola, residente a Caselle, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 13 settembre 1871, rappresentata dal procuratore capo sottoscritto presso cui tiene eletto domicilio, il sig. Sopetti Francesco quale rappresentante l'or defunta sua madre Rosa Novero, già residente a Mathi, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il regio tribunale civile di Torino entro giorni dodici prossimi, in via formale, per ivi, in contraddittorio delli convocati in causa Alessio Boggia, Maria e Domenica Novero minori in persona del loro padre Benedetto quali rappresentanti della fu Teresa Novero germana dell'instante, Giuseppe fu Luigi Novero, Rosa Novero ed altri, vedersi fare luogo alle seguenti conclusioni, cioè:

1. Quanto all'Alessio Boggia (già rappresentato dal procuratore capo Crodo), condannarsi il medesimo alla dismessione dei poderi caduti nella eredità della fu Catterina Novero, moglie vivendo di Francesco Boggia, coi frutti dal decesso di costei, avvenuto il 12 dicembre 1869, interessi e spese.

2. Quanto ai libellati Novero, doversi dividere in tre lotti eguali i beni da essi usufrutti, da estrarsene uno a pro dell'attrice e dei suoi nipoti *ex prore* Teresa ed uno cadono ai discendenti di Luigi e Giuseppe Novero, colle spese.

Si avverte, che ove il Francesco Sopetti non sia per comparire, la causa verrà proseguita in sua contumacia a senso di legge.

Torino, 10 agosto 1873.

Deberoardi sost. Vana p. c.
2253

2251 CITAZIONE

Con atto 5 agosto 1873 dello usciere Bassotti Giuseppe, addetto alla pretura di Torino, sezione Dora, e sull'instanza della ditta Giacinto Demarchi e Compagnia corrente in questa città, vennero citati i signori Salomone e Leone fratelli Norzi, già residenti in questa città, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, per comparire nanti la suddetta pretura Dora all'udienza delli 18 corrente mese, ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore della instante di L. 1080 05 oltre gli interessi e spese e con sentenza provvisoriamente esecutoria a pena dell'esecuzione e dello arresto personale.

Torino, 11 agosto 1873.

Avv. Plumatti sost. Cerutti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta e graduazione promosso avanti il tribunale civile di Biella ad instanza della Compagnia del Suffragio eretta nella chiesa parrocchiale di San Maurizio in Rossio, rappresentata dal presidente signor arciprete don Pietro Gosso, contro Giorza Giovanni di Cesare, residente a Brusnengo, e dietro la sentenza dello stesso tribunale, in data 21 giugno ultimo scorso, colla quale autorizzavasi la subasta degli stabili in essa descritti, dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegandosi il congiudice cav. avv. Bernasconi per l'istruzione del medesimo, con ordine ai creditori di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli entro il termine di giorni 30 dall'intimazione loro del bando venale; l'illustrissimo signor presidente del lodato tribunale, con suo decreto in data 15 luglio ultimo scorso, fissava per l'incanto degli stabili situati sul territorio di Brusnengo e di Masserano, consistenti in un corpo di casa, vigne, prati, campi e coste, l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 12 meridiane delli 27 prossimo venturo settembre, mandandosi al cancelliere di compilare il voluto bando venale, che porta la data del 5 agosto andante, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 6 agosto 1873.

2217 Borsetti sost. Dematteis p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante la signora Benigna Re moglie del geometra Stefano Roulle, dimorante a Sant'Antonino, giudizialmente autorizzata a stare in giudicio, il tribunale civile di Susa con sentenza 28 giugno 1873, registrata con marca di L. 1 20 apposta ed annullata, ha autorizzato in pregiudicio di detto signor geometra Stefano Roulle, residente in Susa ed in Venaus, la vendita per via di subasta dei di lui beni stabili situati in territorio di Venaus e consistenti in corpi di fabbricati, orti, campi, prati, vigne e boschi; ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita e nominato il signor giudice avvocato Dionigi Gavotti per le operazioni della graduazione ed ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi entro giorni trenta dalla notificazione del bando.

L'incanto di detti beni e successivo deliberamento avrà luogo alla udienza di detto tribunale del primo ottobre prossimo venturo, ore 9 mattutine, e la vendita seguirà in cinque lotti sui seguenti prezzi, cioè:

Il lotto primo sul prezzo di lire 500;
Il lotto secondo sul prezzo di L. 600;
Il lotto terzo sul prezzo di lire 800;
Il lotto quarto sul prezzo di lire 700;
Il lotto quinto sul prezzo di lire 650.

E saranno deliberati all'ultimo miglior offerente mediante l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 1 agosto corrente.

Susa, 7 agosto 1873.

2221 M. Buffa p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Domodossola con sentenza delli 17 luglio 1873, in seguito ad istanza presentatagli, col ministero del causidico sottoscritto, da Maria Della Bianca, moglie a Villa Giovanni Antonio da Bognancodentro, ordinò, che, a senso dell'art. 23 del codice civile, siano assunte informazioni sull'assenza del suo padre Carlo Della Bianca da Bognancodentro, Ossola.

Domodossola, 18 luglio 1873.

2049 Caus. Calpini p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.